



Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea



MINISTERO  
DELL'INTERNO

**FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2021-2027**

Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale – Obiettivo nazionale ON 3 – Capacity Building lett  
CIG: 98784567C5 - CUP:F81J23000270007

*SERVIZIO DI SUPPORTO VOLTO A RAFFORZARE L'EMPOWERMENT DELLE PREFETTURE–UU.TT.G. PER LA REALIZZAZIONE DI  
INTERVENTI SUL TERRITORIO PER LA GESTIONE DEL FENOMENO MIGRATORIO DA ATTIVARE ATTRAVERSO FONDI EUROPEI*

# Piano territoriale degli interventi per la gestione del fenomeno migratorio nella provincia di Ferrara

**Novembre 2024**



**Deloitte.**

## **INDICE**

PREMESSA	1
SEZIONE PRIMA - ANALISI DI CONTESTO	2
SEZIONE SECONDA- ANALISI DEI FABBISOGNI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE E POSSIBILI SOLUZIONI	6
1. AREA DELLA GOVERNANCE DEI FENOMENI MIGRATORI	7
Bisogni	7
Azioni e interventi	8
2. AREA DELLA INCLUSIONE ABITATIVA	12
Bisogni	12
Azioni e interventi	14
3. AREA TUTELA DELLA SALUTE E PRESA IN CARICO DELLE FRAGILITÀ	20
Bisogni	20
Azioni e interventi	22
4. AREA DELL'INCLUSIONE LAVORATIVA	27
Bisogni	27
Azioni e interventi	29
APPENDICE STATISTICA	34

## PREMESSA

Il Piano Territoriale degli interventi per la gestione del fenomeno migratorio nella Provincia di Ferrara (di seguito Piano) illustrato nelle pagine che seguono è uno strumento di analisi e orientamento a supporto del lavoro della Prefettura e degli stakeholder del territorio per pianificare i progetti e le azioni della stagione di programmazione 2021-2027.

Il Piano è stato realizzato sulla base degli elementi informativi e conoscitivi disponibili sul sistema e sui percorsi di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri del contesto territoriale della Provincia di Ferrara. Tali elementi sono stati integrati con le indicazioni emerse a seguito dell'attività di ascolto degli stakeholder territoriali realizzata nel tempo dalla Prefettura.

Si tratta di uno strumento di orientamento e una guida a supporto del lavoro della Prefettura e del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione allo scopo di contribuire a pianificare i progetti e le azioni della stagione di programmazione europea per la gestione del fenomeno migratorio e del sistema di accoglienza e integrazione dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti sul territorio.

Il Piano è articolato nelle seguenti sezioni:

- ❖ *analisi di contesto*, che illustra la situazione generale e gli andamenti nel tempo della presenza e composizione dei cittadini stranieri nell'area provinciale, con una particolare attenzione ai principali fenomeni emergenti e alle specificità della situazione territoriale;
- ❖ *analisi dei fabbisogni di accoglienza e integrazione e possibili soluzioni* che potrebbero essere attivate e perseguite e delle modalità operative e gestionali per garantire approcci integrati. Tale sezione è stata elaborata a partire da quanto emerso:
  - ✓ dalla raccolta ed analisi delle informazioni fornite dai diversi stakeholder territoriali su sollecitazione della Prefettura di Ferrara in vista della realizzazione del presente Piano;
  - ✓ da un'analisi dei dati disponibili dalle principali fonti ufficiali relative ai fenomeni migratori sul territorio provinciale, regionale e nazionale e della documentazione sulle progettualità realizzate e in via di realizzazione sul territorio.

## SEZIONE PRIMA - ANALISI DI CONTESTO

Il fenomeno migratorio nella provincia di Ferrara, come in altre parti d'Italia, ha visto negli ultimi decenni significativi cambiamenti, influenzati sia da flussi migratori internazionali che da movimenti interni al paese.

A partire dagli anni '90 Ferrara ha assistito ad un aumento dell'immigrazione proveniente dall'estero. La prima ondata è stata caratterizzata da persone provenienti dall'Est dell'Europa, come Romania, Albania e Moldavia, ma anche da paesi africani come il Marocco e la Tunisia. Successivamente sono arrivati migranti dall'Asia, in particolare dalla Cina, dalle Filippine, dall'India e dal Pakistan.

Molti di questi migranti sono arrivati per motivi economici, cercando lavoro in settori come l'agricoltura, l'edilizia, la cura domestica e l'industria manifatturiera. In particolare, la provincia di Ferrara, con il suo importante settore agricolo, ha attratto lavoratori stagionali.

L'immigrazione ha avuto un impatto significativo sul tessuto sociale ed economico della provincia. I migranti da parte loro hanno contribuito al mantenimento di settori chiave come l'agricoltura e hanno aiutato a bilanciare il calo demografico dovuto all'invecchiamento della popolazione locale.

I dati provvisori al primo gennaio 2024 evidenziano rispetto al 2023 un incremento di cittadini stranieri residenti (37.504 individui a fronte di 35.659 nell'anno precedente) sul territorio provinciale del 5,2%, coerente, anche se più marcato, con il complessivo andamento regionale (+1,9%) e con quello nazionale (+3,2%). Il tasso di incidenza sulla popolazione complessiva si attesta all'11,0%.

Al primo gennaio 2023 gli stranieri residenti erano complessivamente, corrispondenti al 10,5% della popolazione residente sul territorio: una percentuale decisamente superiore rispetto a quella nazionale (8,7%), ma inferiore a quella regionale (12,5%).

Nell'arco di un decennio, tra il 2013 e il 2023, la presenza straniera si è accresciuta nel complesso del 28,0%.

Nel comune capoluogo l'incidenza degli stranieri residenti è, invece, superiore a quella dell'intera area provinciale, essendo pari all' 11,6%. Allo stesso modo,

la città di Ferrara ha conosciuto nel tempo un incremento della presenza straniera superiore rispetto all'ambito provinciale, essendo aumentata tra il 2019 e il 2023 del 34,3%, cioè di circa tre volte rispetto a quanto rilevabile nella regione (+9,6%) e nel Paese (+11,5%). Ferrara costituisce pertanto il principale contesto di attrazione dei flussi migratori a livello locale.

La maggiore incidenza dei cittadini stranieri nei comuni capoluogo rispetto al resto della provincia è un dato piuttosto diffuso nel nostro paese, ed anche il comune di Ferrara si colloca su questo solco, attraendo il 42,1% degli stranieri residenti nella provincia. Seguono a distanza Cento (3.953 stranieri pari all'11,1%), Argenta (2.517 stranieri pari al 7,1%) e Portomaggiore (2.324 pari al 6,5%). Si tratta di un elemento di cui tenere conto nella pianificazione degli interventi sui fenomeni migratori.

I cittadini non comunitari rappresentano il 76,7% degli stranieri residenti e dunque la loro incidenza risulta di poco inferiore di quella rilevabile in Emilia-Romagna (77,8%), ma superiore a quella nazionale (72,9%). Nel comune capoluogo la presenza di non comunitari raggiunge quota 77,5%.

La percentuale di minori - che può essere considerata indicativa sia del grado di integrazione e di potenziale "stabilità" degli immigrati, sia della diffusione di bisogni e necessità di servizi specifici a loro dedicati - è del 21,0%, dato sostanzialmente in linea con il corrispondente valore regionale (20,8%) e di poco superiore a quello nazionale (20,1%). Minore, e pari al 19,2%, è la quota di minori nel comune capoluogo.

Guardando alla composizione degli stranieri residenti in base all'area geografica di provenienza, si osserva che per circa la metà si compone di cittadini europei di cui il 23,3% proviene da Stati membri dell'Unione Europea e il 24,8% da Stati extra-Ue. La rimanente parte si suddivide tra cittadini di origine asiatica (21,6%); africani (27,7%, di cui il 17,3% originari dell'Africa settentrionale e il 10,4% di altri Paesi dell'Africa) e per una parte residuale, pari al 2,5%, di individui provenienti dall'America centro meridionale. Tutte le comunità straniere presenti tra il 2019 e il 2023 sono state interessate da andamenti positivi, con valori che oscillano tra +22,1% di cittadini provenienti dall'Africa settentrionale (massima variazione) e +2,2% di cittadini europei extracomunitari (minima variazione).

A parte la comunità rumena, che assomma una quota di cittadini stranieri pari al pari al 18,3% del totale, posizionandosi al primo posto della graduatoria con 6.543 individui e quella polacca, in decima posizione con quota 1,8% (647), tra le prime 10 comunità presenti sul territorio provinciale si collocano tutte nazionalità extracomunitarie. Le più numerose sono la marocchina (13,1%), la pakistana (10,7%) e l'ucraina (10,4%), rispettivamente al secondo, terzo e quarto posto.

Analizzando la compagine straniera per genere di appartenenza si osserva una complessiva preponderanza delle donne (52,7%) sugli uomini (47,3%), che sfiora l'80,0% nelle comunità ucraina (79,6%) e polacca (79,8%) ed è preponderante in quella moldova (66,5%) e in quella rumena (58,6%). È tra i pakistani (67,1%) ed i tunisini (62,4%) che, invece, prevale nettamente la componente maschile.

Se circa l'80,0% dei residenti di origine ucraina è di genere femminile, ciò è dovuto sia a una storica prevalenza nei flussi migratori di donne ucraine impegnate nei lavori di cura e domestici sia agli effetti innescati dagli eventi bellici: tra gli ucraini, infatti, hanno presentato richiesta di protezione temporanea, avendo la possibilità di lasciare il proprio paese, soprattutto donne. In particolare, al 6 settembre 2024 si registrano 2.197 richieste di protezione temporanea, di cui 1.564 (71,2%) da parte di donne, 633 (28,8%) da parte di uomini. Il 31,7% dei richiedenti è costituito da minori.

Le famiglie completamente composte da persone straniere costituiscono il 7,9% delle famiglie presenti nella provincia e il 9,5% di quelle che vivono nel capoluogo: a livello nazionale sono il 7,2%.

I titolari di permesso di soggiorno sono 28.129. La quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo, pari al 56,6%, è maggioritaria, sebbene inferiore a quella che si rileva a livello nazionale (60,1%) e regionale (63,1%). Questo dato contribuisce comunque a configurare un quadro dell'immigrazione abbastanza consolidato, con la prevalenza di persone già insediate da diverso tempo, alimentato annualmente dai nuovi arrivi di persone titolari di permessi di soggiorno per lavoro stagionale, richiamate soprattutto dal lavoro agricolo, a cui si aggiungono numerosi i migranti ricollocati a seguito degli sbarchi. Nel 2022 i permessi di soggiorno per asilo e motivi umanitari hanno, infatti,

superato il 60,0% del totale, seguiti a distanza da quelli per motivi familiari (26,2%). Quelli per lavoro sono stati solo il 5,5%.

In provincia di Ferrara l'incidenza complessiva di alunni stranieri iscritti alle scuole di ogni ordine e grado è del 17,0% (15,7% nel capoluogo), superiore all'11,0% nazionale ed in linea con il valore regionale, che si attesta al 17,8%. Questo dato conferma e rafforza l'impressione di un insediamento di cittadini stranieri tendenzialmente stabile.

È nella scuola primaria che si riscontra la più alta quota di alunni stranieri sul totale degli alunni (21,9%, a fronte del 16,8% nella scuola secondaria di I grado e del 13,3% in quella secondaria di II grado). Gli alunni non comunitari sono oltre l'80,0% degli stranieri in ogni grado di istruzione.

Questi dati evidenziano la presenza e l'importanza della popolazione minorile straniera nel contesto educativo e sociale della provincia di Ferrara.

## SEZIONE SECONDA- ANALISI DEI FABBISOGNI DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE E POSSIBILI SOLUZIONI

Dalla ricognizione, sviluppata in base alla valutazione dei progetti e delle attività in corso e realizzati sul territorio della provincia e della regione e dalla consultazione con la Prefettura e gli altri stakeholder territoriali, i fabbisogni emersi sono riconducibili alle seguenti principali aree tematiche:

- ❖ *governance* dei fenomeni migratori;
- ❖ inclusione abitativa;
- ❖ tutela della salute e presa in carico delle fragilità;
- ❖ inclusione lavorativa.

Per ognuna delle aree individuate si riportano le principali problematiche e criticità emergenti e, conseguentemente, le azioni di intervento che possono essere oggetto di potenziamento e di ulteriori progettualità.

Nella definizione di tali ipotesi si è anche tenuto conto, laddove possibile, delle esperienze già sviluppate sia sul territorio regionale sia in altri ambiti e aree del Paese che possono rappresentare utili *best practice di riferimento*.



## 1. AREA DELLA GOVERNANCE DEI FENOMENI MIGRATORI

### Bisogni

La Prefettura svolge una funzione strategica e di indirizzo nella *governance* locale dell'accoglienza e della integrazione della popolazione immigrata e, in virtù di tale posizione, si trova a fronteggiare un insieme mutevole ed eterogeneo di bisogni, reso più complesso dall'incremento di stranieri e alimentato periodicamente dai lavoratori stagionali e dal ricollocamento dei flussi migratori non programmati.

La Prefettura e la rete degli stakeholder territoriali si trovano pertanto a gestire uno scenario migratorio importante e articolato. Tutto ciò impatta sul lavoro dei soggetti preposti ad accogliere i migranti e a gestire il loro percorso di integrazione, fornendo risposte adeguate in tempi congrui alle diverse istanze dei cittadini con background migratorio.

L'impatto di questa presenza grava soprattutto su Prefettura e Questura, oramai da tempo consapevoli di quale possa essere il disagio per l'utenza nei casi in cui non si riescono a evadere in tempi ragionevoli i procedimenti di cittadinanza o i ricongiungimenti familiari, o a rilasciare i permessi di soggiorno da cui dipende l'avvio del percorso di integrazione e l'accesso agli altri servizi territoriali, solo per limitarsi ad alle situazioni più ricorrenti.

Un esempio su tutti è il caso di cittadini stranieri per i quali siano state accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento. Una non tempestiva procedura per formalizzazione del permesso di soggiorno, ai sensi dell'articolo 18 del Testo Unico sull'Immigrazione, può comportare l'impossibilità di ottenere un contratto lavorativo o di poter rinnovare un contratto già in essere, per la mancanza di un documento in corso di validità. È questa una circostanza che deve essere evitata in un territorio dove sono presenti aree in cui lo sfruttamento lavorativo - soprattutto in agricoltura - è una componente peculiare della presenza straniera.

È dunque prioritario garantire nel tempo un adeguato supporto a Prefettura e Questura attraverso un organico adeguato e integrato con figure professionali qualificate e azioni di formazione e aggiornamento degli operatori.

Quest'ultimi, infine, devono sempre più operare in rete per evitare sovrapposizioni o duplicazioni con inevitabile spreco di tempo e risorse. Devono essere rafforzate le buone prassi di collaborazione e sinergia, comunque già esistenti a livello locale.

La promozione di Tavoli di concertazione con gli stakeholder territoriali per includere nuove problematiche o emergenze che attendono di essere affrontate in un'ottica più sistemica e favorire il dialogo tra istituzioni ed enti, da un lato, e comunità straniere, dall'altro, attraverso anche la messa a valore di risorse e competenze dei cittadini dei Paesi terzi, può essere un'operazione utile per approcciare il problema.

#### Azioni e interventi

La Prefettura di Ferrara, per rispondere ad alcune delle principali criticità riguardanti la *governance* dei fenomeni migratori, ha, negli anni passati, individuato nell'impiego dei fondi FAMI una possibile modalità per sopperire a problemi e carenze di tipo strutturale, impegnandosi nella realizzazione di un progetto di *Capacity building* finanziato con fondi FAMI 2014-2020.

Si tratta del progetto "*T.E.A.M. – Training, Empowerment And Management potenziamento della governance istituzionale e territoriale del fenomeno migratorio*" finanziato nel 2020, che si poneva come obiettivi il miglioramento dell'organizzazione di servizi, il potenziamento del network territoriale e il consolidamento del monitoraggio del sistema di accoglienza.

Le azioni progettuali prevedevano, infatti, una rilevazione preliminare dell'organizzazione del sistema di *governance* e di gestione del fenomeno migratorio per consolidare e valorizzare gli elementi positivi presenti a livello territoriale e sistematizzare processi e procedure migliorative di tutti quegli aspetti rilevati come critici o problematici.

A questa analisi preliminare ha fatto seguito l'ottimizzazione del sistema mediante modellizzazioni e l'introduzione di strumenti informatici per garantirne la funzionalità nel lungo periodo. Attraverso il progetto sono state altresì incrementate le competenze degli operatori pubblici e privati e potenziate le procedure dei servizi rivolti all'utenza straniera, con particolare

attenzione alle situazioni di fragilità. Il progetto ha, infine, proceduto a consolidare il monitoraggio e il controllo del sistema di accoglienza.

Questa esperienza costituisce un'utile premessa per procedere all'elaborazione di una nuova progettualità nel corso dell'attuale stagione di programmazione FAMI 2021-2027

Sulla scia dell'esperienza acquisita e della rete di relazioni attivate sul territorio è emersa l'intenzione da parte della Prefettura di Ferrara di elaborare una nuova progettualità FAMI per realizzare azioni specifiche di supporto al potenziamento della *governance* rispetto anche ai bisogni illustrati nel paragrafo precedente e incrementare e qualificare il personale addetto ai servizi di front-office.

Con riferimento ai temi della sicurezza e della legalità del lavoro vale la pena ricordare l'utile sinergia tra Prefettura e Provincia avviata nell'anno corrente. Ci si riferisce al nuovo *Osservatorio provinciale sulla sicurezza e legalità*, che riunisce i precedenti e distinti *Osservatorio sulla sicurezza e legalità* del lavoro coordinato dalla Prefettura, da un lato, e *Tavolo provinciale sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro coordinato dal Presidente della Provincia*, dall'altro.

A partire da questo anno, il nuovo organismo opererà all'interno di un unico coordinamento istituzionale con il principale obiettivo di mettere in campo ogni possibile iniziativa condivisa che rafforzi la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro, promuovendo, parallelamente al rafforzamento dell'attività ispettiva, la cultura della prevenzione, declinata in termini di rispetto delle norme antinfortunistiche e miglioramento delle condizioni di lavoro e di potenziamento dell'offerta formativa in favore dei lavoratori. Si tratta di un importante punto di partenza per attivare quelle sinergie tra istituzioni, parti sociali e associazioni datoriali utili a garantire sicurezza e legalità nel mondo del lavoro.

Al riguardo, è stata altresì condivisa la necessità di costituire specifici Tavoli tecnici ristretti per approfondire le problematiche afferenti ai settori più a rischio, quali l'agricoltura, l'edilizia e la logistica/facchinaggio, per poi elaborare, sotto il profilo operativo, proposte di intervento da sottoporre al vaglio dell'Osservatorio nella sua composizione plenaria.

Da segnalare, inoltre, l'attivazione di un Tavolo sul fenomeno dello sfruttamento del lavoro nero in agricoltura presieduto dalla Prefettura. E a testimonianza ulteriore dell'attenzione che la Prefettura riserva al fenomeno dello sfruttamento del lavoro agricolo si ricorda che quest'ultima è tra le istituzioni che hanno sottoscritto il *"Protocollo per la costituzione della Sezione territoriale della Rete del lavoro agricolo di qualità"*, che è trattato in dettaglio nella sezione "Area dell'inclusione lavorativa" del presente Piano. Tale protocollo rappresenta, infatti, un importante strumento di concertazione attraverso cui contrastare la piaga del caporalato e dello sfruttamento in agricoltura, che assume connotazioni critiche soprattutto nel comune di Portomaggiore, dove è presente una numerosa comunità pakistana.

Non può poi passare sotto silenzio il nuovo impulso dato dalla stessa Prefettura al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione per favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni tra i soggetti pubblici e privati che a vario titolo si occupano di immigrazione, e la proposta di adottare come modalità operativa l'istituzione di Tavoli tematici per la gestione di altri ambiti critici, quali la situazione alloggiativa, l'istruzione, i protocolli sanitari le situazioni di vulnerabilità, i rapporti con la pubblica amministrazione.

In ultimo, una possibile alleanza da potenziare a sostegno del networking territoriale potrebbe essere quella tra i servizi delle pubbliche amministrazioni e le parrocchie. In particolare, si segnala la scelta della Diocesi di affidare la cura di migranti stranieri e italiani a sacerdoti di duplice cultura. Una maggiore collaborazione con loro e con le comunità linguistiche e i volontari che a questi soggetti fanno riferimento potrebbe senz'altro giovare al buon esito del processo di integrazione dei tanti migranti presenti.

**TAVOLA 1 – AREA DELLA GOVERNANCE DEI FENOMENI MIGRATORI**

<b>PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI</b>	<b>AZIONI E INTERVENTI</b>	<b>RETE ATTIVABILE</b>	<b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b>	<b>CONTENUTO DEL BANDO</b>	<b>DOTAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>AMBITO TERRITORIALE</b>
Aumento carichi di lavoro della Prefettura e riduzione dei tempi amministrativi	Inserimento di figure amministrative con competenze giuridiche e contabili, in grado di supportare gli sportelli e gli uffici della Prefettura Formazione per gli operatori sulle tematiche inerenti alla governance dei fenomeni migratori	Prefettura, Enti del Terzo Settore Prefettura, Questura, Pubbliche Amministrazioni Locali, centri di accoglienza; ETS	<b>1. Avviso pubblico a sportello a valere sull'Obiettivo Specifico 2. Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) - Ambito di applicazione 2.m) – Intervento a) Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici – “Qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici delle Prefetture-UU.TT.G 2023-2025”.</b>	Migliorare, in termini di efficacia ed efficienza, i livelli di programmazione, gestione ed erogazione dei servizi pubblici rivolti ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale.  Per ulteriori informazioni si rimanda al link: <a href="#">avviso_prefetture_firmato.pdf (interno.gov.it)</a>	<b>€20.000.000,00</b>  <b>Scadenza 28/07/2025</b>	<b>Nazionale</b>
Rafforzamento dell'attività di rete con gli stakeholder territoriali	Rafforzamento networking territoriale da parte di Prefettura tramite attività di indirizzo e coordinamento del CTI; Attivazione di tavoli tematici anche tramite supporto di figure specialistiche su ambiti critici: casa, istruzione, protocolli sanitari, vulnerabilità, sfruttamento lavorativo, rapporti con la PA Elaborazione di progettualità condivise attraverso i Fondi FAMI 2021-2027	Prefettura, Questura, Enti locali, Rete dei Servizi sociosanitari, Enti del Terzo Settore, associazioni di stranieri, Parti Sociali, USR, CPI, Scuole, Agenzie formative, Parrocchie.	<b>1. Avviso pubblico a sportello a valere sull'Obiettivo Specifico 2. Migrazione legale e Integrazione – Misura di attuazione 2.d) - Ambito di applicazione 2.m) – Intervento a) Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici – “Qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici delle Prefetture-UU.TT.G 2023-2025”.</b>	Migliorare, in termini di efficacia ed efficienza, i livelli di programmazione, gestione ed erogazione dei servizi pubblici rivolti ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale.  Per ulteriori informazioni si rimanda al link: <a href="#">avviso_prefetture_firmato.pdf (interno.gov.it)</a>	<b>€20.000.000,00</b>  <b>Scadenza 28/07/2025</b>	<b>Nazionale</b>

## 2. AREA DELLA INCLUSIONE ABITATIVA

### Bisogni

La casa è un presupposto per qualsiasi percorso di accoglienza ed integrazione di cittadini stranieri.

A Ferrara, come nel resto d'Italia, il problema della casa rappresenta una delle principali criticità da gestire per assicurare un'adeguata integrazione dei cittadini extracomunitari. Una vera e propria emergenza, che riguarda tutta la popolazione e che a livello provinciale assume connotazioni diverse.

Nel capoluogo, infatti, il mercato immobiliare è drogato anche dalla presenza degli studenti universitari, in particolare dei fuorisede, che hanno fatto decollare le quotazioni con prezzi difficilmente sostenibili da una famiglia, ancor più se straniera.

Nei comuni limitrofi, che attraggono principalmente manodopera da impiegare in agricoltura - perlopiù composta da uomini soli di origine pakistana - è più frequente imbattersi in situazioni di sovraffollamento abitativo di immobili vecchi o addirittura fatiscenti, facenti capo molto spesso a cittadini anch'essi pakistani e utilizzati per affitti mascherati da ospitalità a scopo di alloggio temporaneo di loro connazionali impiegati in lavori irregolari. In questo caso l'alloggio è una delle componenti dello sfruttamento lavorativo in cui sono invischiati questi lavoratori. Un'offerta residenziale alternativa contribuirebbe a riportare i rapporti lavorativi dentro una cornice di legalità.

Secondo le stime di Acer Ferrara, sulla base delle diverse graduatorie comunali di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, a livello provinciale oltre il 40% delle domande è stato presentato da cittadini stranieri, mentre il 46% di domande per il contributo affitto è stato presentato nel 2022 ancora una volta cittadini stranieri. Circa un migliaio, sono gli alloggi di edilizia residenziale pubblica che restano vuoti per insufficienza di risorse per la loro manutenzione.

Se la casa è un'emergenza sociale, lo è in particolare per gli stranieri. Si tratta di un problema complesso, la cui soluzione è resa più difficile per il fatto che dipende anche dal superamento di altri problemi, che si combinano tra di loro lungo il percorso di integrazione.

La questione abitativa è, infatti, aggravata dal combinarsi di pregiudizi e discriminazione nei confronti di eventuali affittuari con background migratorio e fragilità economica.

In buona sostanza, sussistono significative difficoltà per gli stranieri a reperire un alloggio sia per carenza degli stessi alloggi, sia per le condizioni lavorative a volte precarie e per i redditi bassi che non permettono di sostenere il costo dell'affitto, sia perché le garanzie richieste dalle agenzie immobiliari sono particolarmente impegnative (contratti a lungo termine e mensilità in anticipo, ecc.).

Vi è pertanto la necessità di costruire percorsi di sostenibilità abitativa in grado di intercettare risorse all'interno del sistema abitativo privato e pubblico e di favorire l'incontro tra domanda e offerta sia per nuclei autonomi e ancor di più per i richiedenti asilo in uscita dai centri di accoglienza, ai quali è molto difficile, se non impossibile, garantire dei percorsi di accompagnamento verso l'autonomia che includano anche una sistemazione abitativa.

Cresce il numero di immigrati presenti sul territorio cui non si riesce a garantire interventi adeguati per mancanza di risorse di tipo abitativo: il reperimento di fondi per l'implementazione di strutture di accoglienza temporanea è un nodo che deve essere sciolto, avendo particolare attenzione alle categorie vulnerabili e ai soggetti con problematiche sociosanitarie.

La creazione di reti all'uscita dai centri di accoglienza per dare continuità al processo di inserimento è un passo fondamentale per evitare la dispersione dei migranti, che, una volta usciti, diventano irreperibili e non rintracciabili. Senza residenza e dimora fissa rischiano di cadere nella clandestinità e di essere virtualmente pericolosi per la comunità.

Analogamente, l'indisponibilità di alloggi può comportare, anche per gli immigrati che lavorano, l'impossibilità di avere una residenza ed incide sulla possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno e mantenere una stabilità lavorativa e sociale e, quindi, economica.

Sul versante dei potenziali affittuari stranieri si rileva, infine, una tendenziale scarsa cultura della casa, che li porta a non trattare con le dovute attenzioni le abitazioni che riescono a trovare sul mercato.

## Azioni e interventi

Si ribadisce da parte degli stakeholder consultati la necessità di dare centralità al tema della casa, sia per affrontare l'emergenza abitativa dei cittadini italiani sia per supportare efficaci politiche di accoglienza ed integrazione di cittadini stranieri.

Più precisamente, servirebbe:

- ❖ stanziare risorse pubbliche per ristrutturare gli alloggi di edilizia residenziale pubblica attualmente sfitti, così da rimetterli nel circuito delle assegnazioni;
- ❖ sperimentare nuove forme di abitare, come il cohousing o locazione condivisa, per rendere più sostenibili i costi dell'abitazione rispetto a soggetti o nuclei con risorse modeste;
- ❖ aumentare le risorse del Fondo Sociale per il sostegno all'affitto, così da migliorare la qualità di vita di molte famiglie (italiane e straniere) oggi in difficoltà a pagare i canoni del libero mercato.

La realizzazione di percorsi di sostenibilità abitativa necessita, in primo luogo, la costituzione di un Tavolo presso la Prefettura attorno al quale implementare la rete pubblica e privata per l'identificazione di idonee soluzioni abitative e per il coordinamento delle diverse iniziative esistenti.

Sarebbe opportuno coinvolgere direttamente i Comuni per la creazione di un Albo delle abitazioni idonee sfitte e la rete delle Agenzie immobiliari per favorire la presa di consapevolezza circa l'opportunità delle locazioni a cittadini di paesi terzi. Altri soggetti da coinvolgere a vario titolo nei lavori del succitato Tavolo sono: Acer, Regione, Associazioni di proprietari, Sindacati degli inquilini Regione, Imprese, Parti Sociali, Enti gestori delle strutture di accoglienza, banche e fondazioni, Enti del Terzo Settore.

Numerose sono le esperienze di questo tipo già realizzate in Italia, che hanno la Prefettura nel ruolo di promotrice o di partner istituzionale. Queste stesse esperienze, alcune delle quali riportiamo di seguito, possono fornire utili spunti progettuali per la realizzazione di interventi sperimentali volti ad alleggerire l'emergenza abitativa.



Il progetto “S.IN.FEM- Servizi inclusivi per la gestione dei fenomeni migratori”, promosso dalla Prefettura di Arezzo nell’ambito delle progettualità FAMI 2014-2020, come esito delle attività del *Tavolo di Lavoro per il contrasto a sfruttamento lavorativo e caporalato* organizzato in seno al progetto, ha prodotto tre Piani di Azione Locale, uno dei quali prevedeva la costituzione e la formalizzazione di una rete tra gli enti locali per l’individuazione delle disponibilità abitative in modo da poter recuperare e valorizzare gli immobili vuoti e/o abbandonati da ristrutturare e di coinvolgere le aziende del territorio con immobili di proprietà da rendere disponibili.

Spostandosi dalla Toscana al Veneto, vale la pena citare i progetti FAMI 2014-2020 A.L.I. e Next To Me in cui è stata coinvolta la Prefettura di Padova e che hanno anch’essi cercato di aggredire il problema dell’inclusione abitativa.

Il progetto *A.L.I.* è un intervento multilivello per promuovere l’autonomia dei migranti in uscita dai centri di accoglienza straordinaria. Promosso dalla Prefettura di Padova, finanziato con fondi FAMI-*capacity building* e oramai concluso, si è avvalso del *know how* della Cooperativa Infrastrutture Sociali e della sua esperienza specifica di rete interistituzionale per l’housing sociale, maturata sui territori della provincia di Brescia.

Il progetto FAMI 2014-2020 *Next To Me*, con capofila il comune di Padova, insieme con quelli di Abano Terme, Cadoneghe, Montegrotto Terme, Piove di Sacco, Rubano, Torreglia e la partecipazione di Università degli Studi di Padova, Prefettura di Padova, Centro Provinciale per l’istruzione degli adulti, Centro per l’impiego di Padova con cooperative sociali aggregate in Consorzio Veneto Insieme e con l’adesione di sindacati e Agenzie e operatori immobiliari, rappresenta un ottimo esempio di come l’attivazione di una rete possa contribuire a risolvere il problema abitativo della popolazione straniera, superando la diffidenza e i pregiudizi dei locatori e degli operatori del mercato immobiliare, anche grazie al lavoro di mediazione svolto. Il modello di intervento si è basato sulla disponibilità dei proprietari a dare in locazione i propri immobili sfitti. Da parte loro, il Comune e la rete di cooperative sociali padovane selezionano gli affittuari e garantiscono sul pagamento regolare del canone di locazione e la valorizzazione del fabbricato. I beneficiari devono avere un lavoro e un progetto di vita in Italia, in modo da ottenere un sostegno economico e una formazione per migliorare la propria professionalità.

Con riferimento alla nuova programmazione 2021-2027 vale la pena ricordare LGNET3 che, in continuità con le precedenti edizioni (LGNET EA e LGNET 2), propone un modello operativo sperimentato. La compagine partenariale è costituita da un'ampia rete interistituzionale e multilivello formata da 22 aree metropolitane e/o grandi città italiane, caratterizzate da una massiccia presenza di migranti in condizione di estrema vulnerabilità ed emarginazione sociale. Il progetto ha come ente capofila il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili l'Immigrazione e come partner i comuni di Palermo, Perugia, Milano Firenze, Torino, Genova, Potenza, Sassari, Caserta, Trieste, Bologna, Genova, Latina, Napoli, Venezia, Cagliari, Catanzaro, Campobasso, Bari, Taranto, Aosta, Roma Capitale, ASSB - Azienda Servizi Sociali Bolzano, ANCI Nazionale, ANCI Liguria, Cittalia Fondazione Anci.

LGNET 3 mira ad intervenire con azioni per l'integrazione anche in contesti caratterizzati da situazioni emergenziali. Le aree di intervento del progetto sono, oltre all'attivazione di percorsi di inserimento abitativo, la realizzazione di rifugi protetti e di co-abitazione solidale per situazioni d'emergenza; il coinvolgimento attivo dei migranti nelle comunità di riferimento mediante la partecipazione a progetti locali di *civic engagement*; l'implementazione di interventi per la presa in carico sociosanitaria dei destinatari mediante sia équipes itineranti e di pronta assistenza e *one stop shop* sia attraverso interventi di valorizzazione degli spazi e dei nodi di aggregazione presenti nelle periferie.

Sulla falsariga delle progettualità appena illustrate, possibili interventi da mettere a terra potrebbero essere:

- ❖ l'accompagnamento abitativo come servizio strutturale nella gestione dei cittadini stranieri;
- ❖ iniziative di housing e co-housing sociale;
- ❖ sensibilizzazione di agenzie immobiliari e proprietari di immobili a dare in locazione appartamenti (anche promuovendo strumenti come un Fondo di garanzia a copertura ulteriore di eventuali morosità) ai cittadini stranieri residenti;
- ❖ individuazione patrimonio abitativo sfitto/disponibile da mettere sul mercato (coinvolgendo anche parrocchie, banche e fondazioni);

- ❖ azioni di educazione all'uso dell'abitazione rivolte ai cittadini stranieri (per cui si potrebbero utilizzare anche connazionali in attività di *peer education*);
- ❖ azioni di sensibilizzazione nei confronti dei proprietari di casa, del vicinato e, più in generale, della cittadinanza.

Inoltre, potrebbero essere introdotte altre iniziative allo scopo di superare le resistenze dei residenti autoctoni nei confronti dei cittadini stranieri, quali:

- ❖ l'istituzione di un Fondo di garanzia e di sostegno per la copertura di parte delle spese economiche relative alle utenze, al pagamento della caparra, all'acquisto di arredi;
- ❖ la stipula di Protocolli di Intesa e convenzioni con agenzie immobiliari atti a facilitare l'accesso dei destinatari nel mercato immobiliare;
- ❖ l'attivazione di un servizio dedicato a sostenere i destinatari nelle pratiche burocratiche per la stipula di contratti di locazione;
- ❖ una consultazione con le associazioni dei proprietari di abitazioni private e le amministrazioni comunali per verificare l'interesse a partecipare a progetti che prevedano il finanziamento di interventi di ristrutturazione e riqualificazione di edifici e abitazioni a fronte della disponibilità a adibirle per un tempo definito, da stabilire in maniera concordata, all'affitto a condizioni agevolate a cittadini stranieri inseriti in percorsi di integrazione.

**TAVOLA 2 – AREA DELL’INCLUSIONE ABITATIVA**

PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI	AZIONI E INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONDI FINANZIAMENTI	CONTENUTO DEL BANDO	DOTAZIONE FINANZIARIA	AMBITO TERRITORIALE
Scarsa disponibilità di offerta abitativa in affitto a costi sostenibili	Attivazione di un Tavolo sull’inclusione abitativa con la partecipazione di Enti locali, Agenzie immobiliari, associazioni di proprietari, Regione e Prefettura	Prefettura, Acer, Regione, Associazioni di proprietari, Sindacati degli inquilini Regione, Imprese, Parti Sociali, Enti gestori delle strutture di accoglienza, banche e fondazioni, ETS Enti locali, Società di trasporto pubblico, associazioni datoriali	<b>2. Nuove Linee guida per la presentazione di progetti a Enel Cuore</b>	Essere al servizio delle comunità attraverso interventi concreti in grado di rispondere ai bisogni delle persone e di chi vive in condizioni di fragilità e disuguaglianza sociale.  Per ulteriori informazioni si rimanda al link: <a href="#">Enel Cuore Onlus   Enel Cuore</a>	<b>Non sono indicati importi minimi o massimi finanziabili</b> <b>Progetti selezionati in base ad indicatori di valutazione</b> <b>Procedura a sportello fino ad esaurimento risorse</b> <b>Dal 01/10/2024 al 30/11/2024</b>	Nazionale
			<b>3. Linee Guida 2023-2024 per le richieste di contributo al Fondo di beneficenza di Intesa Sanpaolo</b>	Destinare una parte degli utili tramite il “Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale” ad iniziative volte al soddisfacimento di bisogni sociali.  Per ulteriori informazioni si rimanda al link: <a href="#">Fondo di Beneficenza   Intesa Sanpaolo</a>	<b>Tra €5.000,00 e €500.000,00</b>  <b>Procedura a sportello fino al 31/12/2024</b>	Nazionale
Resistenza da parte dei proprietari di immobili ad affittare abitazioni a cittadini stranieri anche se regolarmente soggiornanti sul territorio provinciale sia per pregiudizi sia per timore di una loro scarsa affidabilità economica	Sensibilizzazione verso le agenzie immobiliari e associazioni di categoria e dei proprietari di abitazioni	Enti Locali, Associazioni di proprietari di abitazione, Agenzia immobiliari, Enti del Terzo settore	/	/	/	/
Scarsa cultura della casa da parte degli immigrati	Informazione e di educazione all’uso dell’abitazione rivolte ai cittadini stranieri (per cui si potrebbero utilizzare anche connazionali in attività di peer education)	ETS, Enti gestori centri di accoglienza, CPIA Enti Locali, Associazioni di proprietari di abitazione, Agenzie immobiliari, Enti del Terzo settore	/	/	/	/



### 3. AREA TUTELA DELLA SALUTE E PRESA IN CARICO DELLE FRAGILITÀ

#### Bisogni

Come abbiamo avuto modo di vedere dall'analisi di contesto, i cittadini stranieri residenti in provincia di Ferrara al primo gennaio 2024 erano oltre 37.000 pari all'11,0% del totale della popolazione.

Si tratta di una sottopopolazione che, oltre a dare una rappresentazione al ribasso dell'utenza straniera, non essendo inclusi i cittadini stranieri irregolarmente presenti, secondo le stime dell'Ausl Ferrara non si distribuisce uniformemente nei tre distretti sociosanitari in cui si articola la provincia, come pure tra i diversi comuni appartenenti ad un medesimo distretto.

Oltre a Ferrara, sono i comuni di Cento, Argenta e Portomaggiore a registrare le più alte concentrazioni di potenziali utenti stranieri dei servizi sanitari. A questi si aggiungono i circa 900 cittadini stranieri richiedenti asilo presenti nei centri di accoglienza.

Un primo problema è rappresentato dal mix di peculiarità che rendono i migranti una categoria di utenza composita e complicata da gestire ed assistere anche per la loro scarsa conoscenza dei diritti e delle procedure per accedere ai servizi sociosanitari.

Varie sono le criticità che incidono sull'erogazione di servizi sanitari nei confronti di questi utenti, influenzando sull'efficacia dell'azione di sorveglianza, prevenzione e cura. Tra queste si evidenziano:

- ❖ la bassa scolarità e socializzazione soprattutto nelle fasce di età adulta e tra le donne, che rendono difficoltosa la comunicazione con loro, mentre la loro scarsa conoscenza dei diritti e delle procedure per accedere ai servizi sociosanitari rappresenta un'ulteriore barriera all'accesso degli stessi servizi;
- ❖ la necessità di perfezionare la presa in carico sanitaria, potenziando il primo livello e facilitando l'accesso al secondo livello;
- ❖ il bisogno di consolidare il percorso di prevenzione, assistenza e cura dei minori stranieri non accompagnati;

- ❖ la necessità di potenziare la capacità di individuazione delle situazioni di maltrattamento;
- ❖ l'ottimizzazione di tempistica e modalità di rilascio dei codici STP;
- ❖ il bisogno di superare le attuali criticità nella presa in carico della popolazione migrante presente nei centri di accoglienza, vista la vastità del territorio, la dispersione delle sedi e le difficoltà a ricevere un aggiornamento puntuale dei movimenti in entrata o in uscita dai centri, al fine di adeguare gli strumenti di presa in carico nella metodologia e nella tempistica.

Una riflessione aggiuntiva meritano gli stranieri richiedenti asilo ospitati nel sistema di accoglienza, poiché questo collettivo presenta caratteristiche specifiche che richiedono risposte altrettanto specifiche.

Ricorre la presenza di patologie infettive (respiratorie e dermatologiche), rilevanti per la salute di comunità, che devono essere intercettate precocemente per limitarne la diffusione locale.

I livelli di copertura vaccinale sono insufficienti (soprattutto con riferimento ai minori), rendendo necessari interventi diffusi e specifici per adeguare i tassi di copertura.

Sono, inoltre, presenti casi di maltrattamento/abusi subiti durante il percorso migratorio, che richiedono uno sforzo aggiuntivo, come già accennato, per il miglioramento dei meccanismi di intercettazione che consentano di attivare protocolli di supporto e cura.

## Azioni e interventi

Il panorama delle azioni già in atto sul territorio in ambito sociosanitario è piuttosto articolato.

Come previsto dalla DGR N. 1771 DEL 02/11/2021 “Linee di programmazione e finanziamento delle Aziende sanitarie per l’anno 2021” – Obiettivo 2.4 Salute Migranti e Vulnerabilità, l’Azienda USL di Ferrara ha costituito il Gruppo di lavoro multidisciplinare, che è stato successivamente integrato con specialisti per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria. È stata inoltre formalizzata l’Equipe multidisciplinare e multiprofessionale Salute e migranti con Delibera AUSL n. 11067 del 28/04/2023.

È, inoltre, in fase di progettazione e di strutturazione il cosiddetto *Patient Journey*, ovvero il percorso di accoglienza e di presa in carico dei migranti che dopo l’inserimento nei centri di accoglienza devono essere profilati per quanto concerne lo stato di salute e l’eventuale accesso a specifici percorsi di cura.

A questo proposito, va sottolineato il collegamento tra i servizi amministrativi AUSL e gli uffici della Prefettura per garantire un processo di informazione continua sui flussi di migranti in entrata nel nostro territorio.

Nel mese di settembre 2023 è stato presentato ed approvato in Conferenza Territoriale Socio-Sanitaria il “Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell’età dei minori stranieri non accompagnati”, assunto formalmente dalla Direzione Sanitaria AUSL il 25/9/2023. Successivamente, il Protocollo è stato inviato anche all’attenzione di Prefettura, Questura, Comando Provinciale Carabinieri, Servizi Sociali della provincia, Coordinamento SAI MSNA del comune di Ferrara.

La maggior parte delle attività sanitarie specifiche si svolgono presso la casa della comunità “Cittadella San Rocco” di Ferrara. In questa sede i medici del servizio di Igiene pubblica eseguono le vaccinazioni, in accordo con i gestori dei centri di accoglienza e la sorveglianza della malattia tubercolare.

Presso la Cittadella S Rocco è stato attrezzato anche un ambulatorio specifico a disposizione dell’Equipe sanitaria multidisciplinare.



È stato, infine, previsto - oltre all'iscrizione al SSN dei cittadini stranieri non comunitari recandosi direttamente allo sportello CUP –Anagrafe Stranieri delle aziende sanitarie provinciali- un sistema di rilevazione anagrafica dei migranti che accedono ai punti di accesso esterni della provincia di Ferrara (Caritas ecc.).

Nelle strutture delle Aziende Sanitarie ferraresi è attivabile dal personale sanitario in base alle necessità ed in qualsiasi setting assistenziale un servizio di mediazione linguistica e culturale attraverso un appalto con CIDAS.

In tutti i servizi sanitari e nei presidi organizzativi esterni è garantita l'attività di informazione e orientamento finalizzata alla conoscenza di tutte le opportunità di cura fornite dall'AUSL rendendone possibile la fruizione, con il coinvolgimento dell'Ufficio comunicazione aziendale provinciale.

Con riferimento alla attuale fase di programmazione, è doveroso menzionare il progetto FAMI 2021-2027 *PERSONE - Percorsi Emilia-Romagna Salute Obiettivo Nessuno Escluso*, di cui la Regione Emilia-Romagna è capofila con il supporto nel coordinamento gestionale dell'AUSL di Ferrara e a cui partecipano tutte le aziende USL regionali. Obiettivo del progetto è garantire la tutela della salute dei cittadini provenienti da Paesi terzi con particolare attenzione ai richiedenti e titolari di protezione internazionale (RTPI) che risiedono nei centri di accoglienza della Regione Emilia-Romagna. Le azioni previste sono complementari e in continuità con progettualità precedenti e con quanto previsto dal Fondo Sanitario Regionale e hanno l'obiettivo di rafforzare un approccio sistemico per la tutela della salute della popolazione target.

In un contesto dove la rete dei servizi si presenta articolata, garantendo una copertura diffusa del territorio, si richiede tuttavia di mettere a terra una serie di interventi puntuali, con l'obiettivo di ridefinire sia le modalità con cui i servizi sono declinati sia le forme con cui sono coinvolti i diversi operatori che, di volta in volta, intervengono nei processi.

Pertanto, il problema rappresentato dalla bassa scolarità e socializzazione degli stranieri adulti comporta una maggiore collaborazione con i servizi sociali, un maggior coinvolgimento dei servizi di mediazione linguistico-culturale, oltre che interventi di tipo formativo/informativo per rimuovere barriere culturali o comportamenti errati sotto il profilo sanitario.

Per quanto riguarda, invece, il problema della presa in carico, si ritiene opportuno rafforzare l'ambulatorio aziendale di primo livello (DSP + DCP), completare il protocollo di accesso e definire i percorsi di accesso al secondo livello. Con specifico riferimento ai minori stranieri non accompagnati, una volta definito il Protocollo aziendale specifico, già rodato per quanto concerne il servizio minori di Ferrara, sarà opportuno promuovere SST periferici.

Serve, inoltre, consolidare il percorso di aggiornamento dati con rapporto diretto Prefettura/AUSL per la condivisione delle informazioni di ingresso per far fronte alla difficoltà di ricevere un aggiornamento puntuale dei movimenti in entrata e in uscita della popolazione migrante ospitata presso i centri di accoglienza. Sarebbe altresì utile sviluppare il portale gestionale aziendale per consentire un aggiornamento diretto anche da parte dei centri oltre che coinvolgere i gestori nei percorsi istituzionali. La criticità rappresentata dalla vastità del territorio e la dispersione dei centri di accoglienza, che ostacola un'adeguata presa in carico dei migranti, può poi essere superata con l'acquisto di un mezzo mobile per agevolare lo spostamento delle équipe sanitarie e l'esecuzione degli interventi sanitari (es. screening tubercolare e di vaccinazione, terapie profilassi scabbia, ecc.).

Per una più efficace individuazione delle situazioni di maltrattamento si deve puntare a rafforzare il supporto psicologico nei centri di accoglienza e da parte delle associazioni operanti nel territorio; oltre che sensibilizzare e formare gli operatori dei centri. Al riguardo, va ricordato quanto già in essere con il progetto "Oltre la strada" finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinato dalla Regione e attuato dal Comune di Ferrara che, in continuità con i bandi precedenti, prevede tra le attività quella di primo contatto con le popolazioni a rischio di sfruttamento per la tutela della salute e l'emersione delle potenziali vittime di tratta e/o sfruttamento con particolare attenzione alle persone richiedenti protezione internazionale o titolari di protezione internazionale.

Promuovere l'utilizzo dell'applicativo accessibile ai gestori dei centri di accoglienza agevolerebbe, infine, tempistica e modalità di rilascio del codice STP per l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale.

TAVOLA 3 – AREA DELLA TUTELA DELLA SALUTE E PRESA IN CARICO DELLE FRAGILITÀ

PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI	AZIONI E INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONDI DI FINANZIAMENTO	CONTENUTO DEL BANDO	DOTAZIONE FINANZIARIA	AMBITO TERRITORIALE
Bassa scolarizzazione e socializzazione degli stranieri adulti	Maggiore coinvolgimento dei servizi di mediazione culturale Interventi formativi/informativi per rimuovere barriere culturali o comportamenti errati sotto il profilo sanitario	Ausl, Regione, Prefettura, terzo settore, centri di accoglienza enti locali,	4. Sportello della Solidarietà	<b>Sportello della solidarietà</b> nasce con l'obiettivo di sostenere e incentivare la realizzazione di iniziative di natura sociale fondate sui valori della solidarietà, della mutualità, dell'inclusione e della promozione sociale di gruppi svantaggiati. Ad esso possono rivolgersi gli Enti, senza scopo di lucro, interessati a proporre, ai fini della eventuale concessione di un contributo, progetti ed iniziative nei seguenti settori di intervento: sanità; ricerca scientifica; assistenza alle categorie sociali deboli; istruzione e formazione; arte e cultura.  Per ulteriori informazioni si rimanda al link: <a href="https://www.fondazionezeropilaastrointernazionale.it/solidarjeta/">https://www.fondazionezeropilaastrointernazionale.it/solidarjeta/</a>	50.000,00  Procedura a sportello fino ad esaurimento risorse	Nazionale
Perfezionamento della presa in carico sanitaria (primo e secondo livello)	Rafforzare l'ambulatorio AUSL di primo livello, completare il protocollo di accesso, definizione precorsi di 2° livello		/	/	/	/
Prevenzione assistenza e cura dei MSNA	Promuovere SST per MSNA		5. Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 1. Asilo – Misura di attuazione 1.b) – Ambito di applicazione 1.e) - Intervento h) – “Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA vulnerabili”	L'obiettivo dell'Avviso è quello di potenziare il sistema nazionale di seconda accoglienza per Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) con bisogni specifici, tramite l'attivazione di 210 nuovi posti in strutture di accoglienza de-istituzionalizzate. Queste strutture includono comunità educative di tipo familiare, comunità alloggio, gruppi appartamento, case-famiglia, e appartamenti per la semi-autonomia e autonomia. Il bando mira a garantire un ambiente che favorisca l'inclusione e il benessere dei MSNA, offrendo percorsi di accoglienza personalizzati e progressivi verso l'autonomia.  <a href="#">Avviso pubblico “Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA vulnerabili”   Ministero dell'Interno</a>	€ 15.223.270,00 Presentazione domande fino al 28/11/2024	Nazionale

Criticità per la presa in carico migranti nei centri di accoglienza	Aggiornamento puntuale e diretto tra Prefettura e AUSL per monitoraggio dei movimenti in entrata e in uscita. Disponibilità di un mezzo mobile per spostamento équipe sanitari tra i centri dislocati in provincia		/	/	/	/
Più efficace individuazione dei casi di maltrattamento	Rafforzare il supporto psicologico nei centri di accoglienza e presso le associazioni operanti sui territori Formazione e sensibilizzazione degli operatori dei centri di accoglienza	Ausl, centri di accoglienza, terzo settore, enti locali	<b>4.Sportello della Solidarietà</b>	<b>Sportello della solidarietà</b> nasce con l'obiettivo di sostenere e incentivare la realizzazione di iniziative di natura sociale fondate sui valori della solidarietà, della mutualità, dell'inclusione e della promozione sociale di gruppi svantaggiati. Ad esso possono rivolgersi gli Enti, senza scopo di lucro, interessati a proporre, ai fini della eventuale concessione di un contributo, progetti ed iniziative nei seguenti settori di intervento: sanità; ricerca scientifica; assistenza alle categorie sociali deboli; istruzione e formazione; arte e cultura.  Per ulteriori informazioni si rimanda al link: <a href="https://www.fondazionezeropilastrointernazionale.it/solidarieta/">https://www.fondazionezeropilastrointernazionale.it/solidarieta/</a>	<b>50.000,00</b> <b>Procedura a sportello fino ad esaurimento risorse</b>	<b>Nazionale</b>
Potenziamento del supporto di mediazione linguistico-culturale	Selezione e formazione di operatori nel campo della mediazione linguistico - culturale	Prefettura, Università, Ausl, enti locali e del terzo settore	/	/	/	/

## 4. AREA DELL'INCLUSIONE LAVORATIVA

### Bisogni

Tutto il settore terziario riscontra forti difficoltà nel reperire risorse umane da impiegare nelle proprie attività, in particolare il comparto del turismo e quello dei pubblici esercizi, soprattutto tra le imprese costiere durante la stagione turistica.

Pertanto, sarebbe apprezzato come un intervento utile per l'economia locale il reperimento di risorse da dedicare alla riconversione di migranti in profili professionali impiegabili in questi ambiti lavorativi, al fine di sopperire alla mancanza di addetti.

Al pari delle imprese del settore terziario anche quelle agricole lamentano da tempo la difficoltà di reperire manodopera soprattutto nelle fasi di raccolta, quindi nel periodo primaverile ed estivo.

Come è noto, l'agricoltura rappresenta un asse fondamentale della struttura produttiva di Ferrara e assorbe un numero rilevante di lavoratori stranieri. E proprio sull'agricoltura si è focalizzata la riflessione degli stakeholder coinvolti, relativamente alle implicazioni del fenomeno migratorio nel mercato del lavoro.

È in agricoltura, del resto, che si registrano con più intensità situazioni di lavoro irregolare e caporalato, che vedono coinvolti come soggetti sfruttati proprio cittadini stranieri.

Tra tutti i comuni ferraresi è Portomaggiore a registrare la più alta incidenza di stranieri in rapporto al totale della popolazione, pari a circa il 20%. La forte presenza di lavoratori stagionali, alimentata dalla richiesta di manodopera da parte delle attività produttive, è costituita in prevalenza da maschi singoli e di origine pakistana. La vicinanza alle province di Bologna e Ravenna e la presenza della stazione ferroviaria che, oltre a consentire un agevole spostamento dei pendolari occupati nei territori limitrofi, ha trasformato il comune un'area suburbana, hanno fatto di Portomaggiore un polo attrattivo di lavoratori stagionali.

Il settore produttivo agricolo, si è purtroppo prestato ad essere oggetto di pratiche illegali. A seguito di indagini effettuate dalle Forze dell'ordine sono

emersi fenomeni di ricorso al lavoro irregolare, con lavoratori sfruttati, costretti a vivere in situazioni alloggiative non idonee e precarie, che hanno portato a conflitti abitativi e problemi di convivenza e vicinato.

Le presenze stagionali in numero elevato sono riferibili a lavoratori in larga maggioranza regolarmente presenti sul territorio italiano, quindi, in possesso di titolo di soggiorno, ma che provengono da ogni parte d'Italia e transitano, spesso per pochi mesi, senza alcun legame col territorio, in situazioni di estrema precarietà economica, sociale, abitativa, compromettendo un percorso di integrazione con la comunità locale già difficile.

L'attivazione di servizi e percorsi per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro rappresenta pertanto un passaggio dirimente. Occorre aiutare, da un lato, le imprese agricole a superare le difficoltà nel reperire manodopera attraverso l'intermediazione di enti che si sostituiscano all'intermediazione illegale e, dall'altro, agire su consapevolezza e competenze linguistiche dei lavoratori.

Se la formazione linguistica costituisce un passo necessario e propedeutico all'integrazione dei cittadini stranieri nel contesto di destinazione, deve essere integrata, a sua volta, con la formazione civica per garantire un consapevole esercizio dei diritti di cittadinanza.

L'emancipazione dei cittadini stranieri passa, infatti, anche attraverso una conoscenza del funzionamento del mercato del lavoro e del sistema delle tutele, un passaggio questo ritenuto fondamentale per arginare lavoro irregolare, sfruttamento e infortuni sul lavoro.

Contestualmente, è opportuno lavorare sul fronte datoriale per accrescere consapevolezza e coinvolgimento diretto anche economico delle aziende nelle azioni per prevenire e non alimentare il fenomeno dello sfruttamento di lavoratori stranieri, sul fronte di alloggi e trasporti.

Il fenomeno del trasporto irregolare dei lavoratori nei campi agricoli è considerato da più parti un aspetto critico, che contribuisce a mantenere in essere situazioni di sfruttamento.

È fatto noto a tutti che sin dalle prime ore dell'alba, ogni giorno, lavoratori soprattutto pakistani sono prelevati da autovetture condotte perlopiù da connazionali, che li accompagnano nei campi dove prestano la loro opera.

Questo legame di dipendenza va spezzato, prevedendo, ad integrazione del servizio di trasporto pubblico locale, fasce orarie e percorsi confacenti alle esigenze dei lavoratori agricoli, che, privi di patente e/o di veicoli, si vedono costretti a ricorrere al servizio di trasporto offerto dai cosiddetti caporali, che, nella maggioranza dei casi, garantiscono loro anche il servizio alloggiativo.

### Azioni e interventi

Oltre a procedere con le attività investigative negli specifici contesti e ad implementare controlli coordinati dei lavoratori agricoli, occorre potenziare gli sportelli di ascolto sul territorio presso enti locali o associazioni del privato sociale, che possono svolgere tale funzione in convenzione con le istituzioni pubbliche.

Questi sportelli devono fungere da:

- ❖ accoglienza e orientamento per gli stranieri neoarrivati, in modo da limitare il ricorso alla rete illegale per il procacciamento di una sistemazione alloggiativa e per il soddisfacimento delle altre esigenze primarie;
- ❖ grimaldello per l'emersione del fenomeno e da volano per gli interventi di supporto ed assistenza di coloro che denunciano le condizioni di sfruttamento, anche indirizzandoli alle forze di polizia per gli aspetti penali.

Nel contrasto al caporalato, un ruolo importante può essere svolto dai servizi di incontro di domanda e offerta di lavoro regolare attraverso l'attivazione di uno sportello per l'agricoltura, anche itinerante, che sia un punto di riferimento per i lavoratori e le aziende che operano nel settore.

Un primo tentativo di dare una risposta, che deve essere supportato da adeguata informazione e comunicazione, è il progetto *“Azioni per il contrasto del lavoro irregolare e la promozione della legalità sul territorio del Comune di Portomaggiore”*, originato da un'azione combinata tra il Comune di Portomaggiore e l'Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia -Romagna e finanziato con contributi regionali L.R. 18/2016. Le attività previste consistono nell'attivazione e gestione di uno Sportello lavoro, in interventi di mediazione linguistico-culturale, attività di networking tra soggetti pubblici e privati del territorio impegnati nella lotta allo sfruttamento.

Si è ritenuto necessario costruire un sistema per favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro nel settore agricolo, mettendo a disposizione la piattaforma dell'Agenzia Regionale per il lavoro opportunamente modificata per essere adatta alle caratteristiche richieste dalle specificità del settore e che, da parte sua, dispone di una rete molto stretta di collaborazione con le associazioni di categoria del comparto agricolo, ma anche con i sindacati dei lavoratori, l'associazionismo e i servizi sociali dei comuni. L'obiettivo perseguito è di consentire alle imprese di poter contare su un sistema efficace per diffondere l'informazione sulle proprie offerte e ricevere candidature in misura quantitativamente e qualitativamente adeguata.

Per quanto riguarda una prospettiva più di medio periodo, si riporta la disponibilità dell'Agenzia Regionale per il Lavoro, con il supporto del Comune di Portomaggiore e dei suoi collaboratori che hanno professionalità specifiche sui servizi ai cittadini stranieri, a produrre una proposta progettuale più complessa, che coinvolga anche l'Assessorato regionale all'Agricoltura, e affronti, oltre all'incontro domanda-offerta di lavoro, le tematiche della presa in carico, ascolto, protezione e reinserimento delle potenziali vittime e l'attività di prevenzione.

Altro progetto attivo sul territorio, dedicato ai temi dello sfruttamento lavorativo e del lavoro sommerso, è "*Common Ground*", gestito dalla cooperativa CIDAS, le cui attività sono potenzialmente dedicate non solo al territorio del comune capoluogo, che ne è il capofila, ma a tutte le realtà provinciali (è attiva una collaborazione con il Comune di Portomaggiore). In particolare, le attività riguardano la sensibilizzazione e la presa di coscienza dei diritti da parte dei lavoratori. Sono, in altri termini, finalizzate a contrastare forme di distorsione del mercato del lavoro in tutti i settori, non solo quello agricolo.

È, inoltre, attivo come già affermato in precedenza, un Tavolo sul fenomeno dello sfruttamento del lavoro nero in agricoltura, presieduto dalla Prefettura.

La valorizzazione ed incentivazione delle imprese agricole che adottano pratiche corrette di gestione dei lavoratori è un altro passo necessario.

Una strada percorribile è quella offerta dalla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità – nata appunto per arginare il fenomeno del caporalato nel settore



agricolo, che riunisce le imprese virtuose che operano sul territorio – accrescendo i benefici delle aziende aderenti.

D'intesa con la Prefettura di Ferrara e previa sottoscrizione di apposito Protocollo, il 6 dicembre 2023 è stata costituita presso l'INPS la Sezione territoriale di Ferrara della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità.

Tale Sezione ha, tra le finalità, quella di svolgere attività di cooperazione sul territorio, promuovendo, d'intesa con le autorità competenti e le parti sociali, iniziative in materia di politiche attive del lavoro, quali:

- ❖ contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva;
- ❖ organizzazione e gestione dei flussi di manodopera stagionale, assistendo anche i lavoratori stranieri immigrati;
- ❖ attività di intermediazione fra domanda e offerta di lavoro nel settore agricolo (in stretta collaborazione con l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro e con la Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro di cui all'art. 1 del D.lgs. 14/09/2015, n. 150), al fine di garantire una modulazione a livello territoriale dei servizi all'impiego;
- ❖ realizzazione di funzionali/efficienti forme di organizzazione del trasporto dei lavoratori per e dal luogo di lavoro, anche mediante la stipula di convenzioni con gli enti locali;
- ❖ azioni di contrasto di qualsiasi forma di sfruttamento del lavoro in agricoltura, promuovendo la cultura del lavoro regolare;
- ❖ miglioramento delle condizioni di lavoro dei/delle braccianti, con riguardo alla risposta al fabbisogno abitativo;
- ❖ promozione di iniziative di formazione utili per avvicinare la manodopera al mondo dell'agricoltura;
- ❖ formazione continua della manodopera già professionalizzata.

Ne fanno parte otto Istituzioni pubbliche (Prefettura, D.P. INPS Ferrara, Regione Emilia-Romagna - DG Agricoltura, Caccia e Pesca -, Provincia di Ferrara, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ferrara e Ravenna, ITL Lavoro Ra/Fe, D.P. Agenzia delle Entrate di Ferrara, Agenzia regionale del lavoro/Centro per l'impiego); 11 Comuni (Ferrara, Argenta,

Bondeno, Codigoro, Comacchio, Goro, Mesola, Portomaggiore, Voghiera, Fiscaglia, Masi Torello); 8 Associazioni di categoria (Coldiretti Ferrara, Confagricoltura di Ferrara, C.I.A., COPAGRI, Legacoop Estense, Confcooperative di Ferrara, UNIMA Ferrara, A.G.C.I.); 3 Organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL); 3 Associazioni a vario titolo impegnate nel sociale (Centro Donna Giustizia di Ferrara, Associazione Avviso Pubblico, Coordinamento di Ferrara di Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie); 1 Centro Interuniversitario ("Altro Diritto"), 1 Cooperativa sociale (CIDAS); 1 Ente bilaterale (FAVLAT-EBAT); 1 Consorzio di Bonifica (Pianura di Ferrara).

Tra le attività successive alla sua costituzione e correlate con i relativi ambiti di intervento sono menzionabili la sperimentazione dello sportello per l'agricoltura in collaborazione tra il Comune di Portomaggiore e l'Agenzia Regionale per il Lavoro in precedenza illustrato; la sottoscrizione di un *"Protocollo di intesa per la costituzione di una rete locale per la prevenzione ed il contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura nella provincia di Ferrara"*, siglato da FLAI CGIL, Legacoop Estense, CIDAS; la prevista costituzione di un Tavolo tecnico per la definizione di una prima ipotesi di trasporto integrato aggiuntivo, specificamente riservato alle esigenze dell'agricoltura.

Quest'ultima iniziativa, insieme alla segnalazione da parte della Camera di Commercio dell'avvio di un'interlocuzione con il gestore pubblico del trasporto provinciale TPER per lo studio di fattibilità di nuove linee di servizio di trasporto con itinerari ed orari funzionali alle esigenze dei lavoratori agricoli, denota quanto questo problema sia già attenzionato a livello locale, nella convinzione che la sua soluzione possa contribuire a spezzare la catena del lavoro irregolare.

**TAVOLA 4 – AREA DELL’INCLUSIONE LAVORATIVA**

PROBLEMATICHE E BISOGNI EMERGENTI	AZIONI E INTERVENTI	RETE ATTIVABILE	FONTI DI FINANZIAMENTO	CONTENUTO DEL BANDO	DOTAZIONE FINANZIARIA	AMBITO TERRITORIALE
<p>Presenza di fenomeni di sfruttamento lavorativo</p>	<p>Potenziamento di sportelli, fissi e mobili, di orientamento al lavoro, informazione e prevenzione, anche nell’ambito di équipe multidisciplinari per la presa in carico complessiva del migrante                      Potenziamento di sportelli, anche itineranti, per servizio incontro domanda-offerta di lavoro                      Alfabetizzazione linguistica e formazione civica dei lavoratori stranieri                      Potenziamento trasporto pubblico locale con itinerari e fasce orarie funzionali alle esigenze dei lavoratori agricoli</p>	<p>Prefettura, Questura, Associazioni di categoria, Sindacati, ETS, Enti gestori centri accoglienza, Enti Locali, l’Agenzia regionale del Lavoro Emilia-Romagna, Ispettorato del Lavoro, Asl, Regione l’Unione dei Comuni Valli e Delizie ASPEMS, ACER, INPS, CCIAA</p>	<p><b>6.Bando una mano a chi sostiene 2024</b></p>	<p>Fondazione Cattolica intende favorire lo sviluppo sul territorio italiano di progetti in grado di generare impatto sociale duraturo attraverso la coesione sociale, la promozione della cultura del dono, l’inclusione lavorativa e sociale di persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità.                      Le attività progettuali presentate dovranno riguardare le seguenti aree tematiche: 1. Assistenza e solidarietà sociale; 2. Educazione, Istruzione e Formazione; 3. Cultura                      Per ulteriori informazioni si rimanda al link: <a href="#">Fondazione Cattolica - una mano a chi sostiene 2024</a></p>	<p>€ 500.000                      Il contributo massimo per progetto sarà di 20.000 euro e non potrà superare l’80% dei costi complessivi.  <b>Dal 01/11/2024 al 28/01/2025</b></p>	<p><b>Nazionale</b></p>
<p>Necessità di un maggiore coinvolgimento delle aziende e degli imprenditori nei processi di inserimento lavorativo.</p>	<p>Azioni di datori di lavoro per prevenire il fenomeno dello sfruttamento con particolare riguardo ad alloggi e trasporto                      Valorizzazione ed incentivazione delle imprese agricole che adottano pratiche corrette di gestione dei lavoratori (RLAQ)</p>	<p>Prefettura, Questura, Associazioni di categoria, Sindacati, ETS ,Enti gestori centri accoglienza, Enti Locali, l’Agenzia regionale del Lavoro Emilia-Romagna, Ispettorato del Lavoro, Asl, Regione l’Unione dei Comuni Valli e Delizie ASPEMS, ACER, INPS, CCIAA</p>	<p>/</p>	<p>/</p>	<p>/</p>	<p>/</p>

## APPENDICE STATISTICA

**Tab. 1 - Cittadini stranieri residenti nel comune e nella provincia di Ferrara, Emilia-Romagna e Italia, per età e provenienza, 2013-2023 (1) (v.a., val. % e var. %)**

Area	v.a. 2023	var. % 2013-2023	% sulla popolazione residente 2023	% di minori 2023	val. % 2023	
					Comunitari	Non comunitari
Provincia di Ferrara	35.659	28,0	10,5	21,0	23,3	76,7
<i>di cui</i>						
<i>Comune capoluogo</i>	15.008	34,3	11,6	19,2	22,5	77,5
Emilia-Romagna	554.041	9,6	12,5	20,8	22,2	77,8
Italia	5.141.341	11,5	8,7	20,1	27,1	72,9

(1) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 2 - Primi 10 comuni della provincia di Ferrara per stranieri residenti, 2023 (\*) (v.a. e val. %)**

Comune	v.a.	val. %	% sulla popolazione
Ferrara	15.008	42,1	11,6
Cento	3.953	11,1	11,2
Argenta	2.517	7,1	12,0
Portomaggiore	2.324	6,5	19,7
Bondeno	1.909	5,4	13,8
Comacchio	1.326	3,7	6,0
Terre del Reno	1.065	3,0	10,7
Copparo	1.031	2,9	6,6
Poggio Renatico	1.031	2,9	10,6
Codigoro	973	2,7	8,8
Primi 10 comuni	31.137	87,3	11,1
Altri comuni della provincia	4.522	12,7	7,6
Totale	35.659	100,0	10,5

(\*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 3 - Stranieri residenti per area geografica di provenienza nella provincia di Ferrara, 2019-2023 (1)***(v.a., val. % e var. %)*

Area geografica di provenienza	v.a. 2023	val. % 2023	var. % 2019-2023
Unione Europea 27	8.301	23,3	13,7
Altri Paesi europei	8.831	24,8	2,2
Africa settentrionale	6.173	17,3	22,1
Altri Paesi dell'Africa	3.702	10,4	8,2
Asia	7.688	21,6	21,1
America centro meridionale	883	2,5	21,6
Altri Paesi (2)	81	0,2	92,9
<b>Totale</b>	<b>35.659</b>	<b>100,0</b>	<b>13,1</b>

(1) Dati al 1° gennaio

(2) Include l'America settentrionale, l'Oceania e gli apolidi

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 4 - Prime 10 nazionalità degli stranieri residenti nella provincia di Ferrara per genere, 2023 (\*)** *(v.a. e val. %)*

Nazionalità	Maschi		Femmine		Totale		% sul totale nazionalità
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	v.a.	val. %	
Romania	2.711	41,4	3.832	58,6	6.543	100,0	18,3
Marocco	2.453	52,4	2.224	47,6	4.677	100,0	13,1
Pakistan	2.551	67,1	1.249	32,9	3.800	100,0	10,7
Ucraina	758	20,4	2.963	79,6	3.721	100,0	10,4
Albania	1.117	51,7	1.042	48,3	2.159	100,0	6,1
Cina	1.038	50,7	1.008	49,3	2.046	100,0	5,7
Nigeria	1.040	53,7	897	46,3	1.937	100,0	5,4
Moldova	585	33,5	1.160	66,5	1.745	100,0	4,9
Tunisia	694	62,4	419	37,6	1.113	100,0	3,1
Polonia	131	20,2	516	79,8	647	100,0	1,8
Prime 10 nazionalità	13.078	46,1	15.310	53,9	28.388	100,0	79,6
Altre nazionalità	3.780	52,0	3.491	48,0	7.271	100,0	20,4
<b>Totale</b>	<b>16.858</b>	<b>47,3</b>	<b>18.801</b>	<b>52,7</b>	<b>35.659</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Dati al 1° gennaio

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 5 - Cittadini ucraini che hanno presentato richiesta di protezione temporanea al 06/09/2023, provincia di Ferrara (v.a. e val. %)**

Sesso e Età	v.a.	val. %
Donne	1.564	71,2
Uomini	633	28,8
Minori	696	31,7
Totale provincia di Ferrara	2.197	100,0
% sul totale Italia	1,1	

Fonte: elaborazione Censis su dati Protezione Civile

**Tab. 6 - Famiglie con presenza di stranieri nella provincia di Ferrara, Emilia-Romagna e Italia, 2022 (v.a. e val. %)**

Area	Famiglie con almeno uno straniero residente		Con tutti i componenti stranieri (% sul totale famiglie)
	v.a.	% sul totale famiglie	
Provincia di Ferrara	18.103	11,2	7,9
<i>di cui</i>			
<i>Comune capoluogo</i>	8.073	12,4	9,5
Emilia-Romagna	279.236	13,6	9,5
Italia	2.663.103	10,1	7,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 7 - Titolari di permessi di soggiorno per tipologia, provincia di Ferrara, Emilia-Romagna e Italia, 2023 (\*) (v.a. e val. %)**

Area	Totale (v.a.)	val. %	
		Con scadenza	Di lungo periodo
Provincia di Ferrara	28.129	43,4	56,6
Emilia-Romagna	413.511	36,9	63,1
Italia	3.727.706	39,9	60,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 8 - Permessi di soggiorno rilasciati nell'anno per motivo, Provincia di Ferrara, Emilia-Romagna e Italia, 2022 (v.a. e val. %)**

Area	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale	
						v.a.	val. %
Provincia di Ferrara	5,5	26,2	3,0	62,6	2,8	3.651	100,0
Emilia-Romagna	18,4	27,4	5,3	45,4	3,6	49.254	100,0
Italia	15,0	28,1	5,6	45,1	6,2	449.118	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 9 - Alunni stranieri nelle scuole (1), per ordine di scuola e provenienza, nel comune e nella provincia di Ferrara, Emilia-Romagna e Italia, a.s. 2022/2023 (v.a. e val. %)**

Ordine di scuola e area	v.a.	% stranieri sul totale degli alunni	% non comunitari sul totale stranieri
Scuola primaria	2.647	21,9	84,7
Scuola secondaria di I grado	1.443	16,8	85,4
Scuola secondaria di II grado	2.075	13,3	84,3
Totale provincia di Ferrara	6.165	17,0	84,7
di cui			
Comune capoluogo	2.754	15,7	81,6
Emilia-Romagna	90.994	17,8	86,0
Italia (2)	734.893	11,0	81,0

(1) Statali e paritarie, primarie e secondarie di I e II grado

(2) Sono escluse le scuole del Trentino-Alto Adige e della Valle d'Aosta

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur